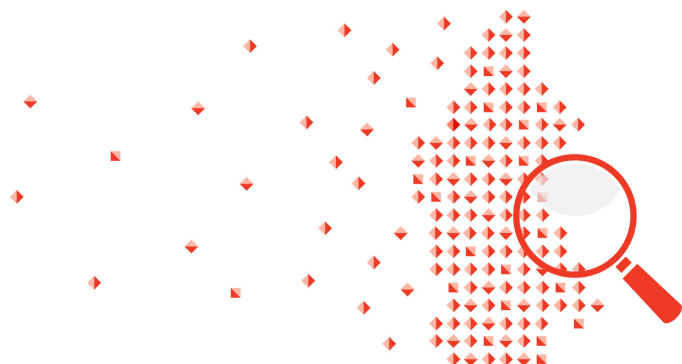




Rapporto Annuale sul Terziario del Piemonte Nord 2020

Sintesi dei risultati

Verbania, 22 ottobre 2020



La sfida post COVID-19: tra nuova normalità e adattamento competitivo

Il 2020 si è aperto con una grande e inaspettata sfida, per la società, le persone, le imprese, la scuola, le strutture sanitarie e la comunità intera. La recente pandemia ha arrestato la crescita di un sistema terziario solido, motore del sistema economico del Piemonte Nord, indebolendo in modo particolare il tessuto imprenditoriale del commercio e del turismo. L'effetto su base annua è ancora incerto, ma difficilmente si potrà recuperare. Alla luce dei dati recenti, che certificano un preoccupante ritorno del virus, si potrà tornare probabilmente ad una rinnovata crescita solo nella seconda metà del 2021.

La pandemia ha colpito il fare impresa, contribuendo ad un invecchiamento della classe imprenditoriale già in atto e inducendo a cambiare i modelli di business, tramite l'integrazione di nuovi strumenti digitali (smart working, delivery, e-commerce, canali social, piattaforme di comunicazione, etc.) alle formule aziendali tradizionali. Se l'apertura delle attività si è retta finora sul sostegno pubblico (diretto o indiretto), nei prossimi mesi la sostenibilità sarà data solo dall'intercettazione della nuova "domanda pagante" - attraverso soluzioni intelligenti, reti di collaborazione (formali e informali) e uno stretto rapporto con le associazioni di categoria - e si baserà soprattutto sull'innovazione di prodotto/servizio, all'interno di una strategia di ripensamento complessivo dell'offerta rispetto al periodo pre-COVID e di un crescente investimento in formazione/riqualificazione del personale, che nel periodo della pandemia era stato in larga parte collocato in cassa integrazione o impiegato in smart working.

Il lascito della pandemia è un elemento su cui interrogarsi. Molti processi che erano già in atto hanno avuto una forte accelerazione, altri sono cambiati definitivamente. Si va verso una nuova normalità, una società ed un'economia più connesse e complesse, perché ad elevata incertezza e dinamicità. Una transizione nutrita di lavoro agile, utilizzo delle piattaforme social, di quelle per la didattica a distanza, di soluzioni intelligenti per la distribuzione dei prodotti e di commercio online. In questo periodo, la comunità economica e sociale ha compiuto un salto culturale notevole in materia digitale, ma al tempo stesso non tutti sono riusciti a governare quel vortice in cui si sono repentinamente trovati coinvolti. La capacità di interpretazione di scenari inediti richiede, infatti, il possesso di un nuovo mix di conoscenza e competenza, senza il quale l'interazione con il "nuovo mondo" risulta sterile.



Il capitale umano e la formazione saranno ancora più importanti che in passato: si dovranno integrare percorsi ed ambienti di apprendimento formali con altri informali ed innovativi/tecnologici; la formazione di nuove risorse stimolerà l'innovazione, che governerà i processi produttivi (aumentandone i volumi) e favorirà la trasformazione delle idee in progetti di sviluppo.

Servirà stimolare e supportare un forte processo di adattamento competitivo delle imprese terziarie, volto ad affrontare la sfida del cambiamento in atto e ad avviare un nuovo percorso di sviluppo. Sarà fondamentale rinnovare la cultura di impresa, agendo contestualmente su più dimensioni (culturali, economiche, territoriali, generazionali, formative e di sistema).

Piemonte Nord: le imprese dei servizi resistono al lockdown, ma l'imprenditoria giovanile è in crisi

I primi dati del 2020 evidenziano un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale del Piemonte Nord (-0.3%), rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2019. L'avvento della pandemia ha contribuito a peggiorare una crisi già in atto da alcuni anni, che dal 2015 ad oggi ha portato alla chiusura di ben -2.891 attività (-3.3%), nel complesso dell'economia del Piemonte Nord. Una crisi che, in prima istanza, ha investito le imprese del sistema industriale (-6.7% dal 2015) e agricolo (-3.3% dal 2015), ma che a partire dal 2017 ha iniziato ad indebolire anche il principale settore economico dell'area, ovvero quello terziario (-1.4%).

Al 30 giugno 2020, il terziario si presenta con un totale di 54.285 unità locali attive (il 63.9% sul totale economia del Piemonte Nord), segnando una perdita di -182 imprese (-0.3%) nel corso di questo primo semestre. Nonostante il territorio mantenga una solida vocazione terziaria, le normative imposte dal Governo durante il periodo del lockdown hanno inevitabilmente influito sulle dinamiche di un tessuto imprenditoriale già in trasformazione, portando ad un'ulteriore riduzione delle sedi d'impresa locali (-0.4%) e colpendo prevalentemente le società di persone (-1%) e le ditte individuali (0.9%). Più in difficoltà l'area nord-occidentale, mentre risulta momentaneamente stabile la provincia di Novara (+0.02%), con un saldo di +5 localizzazioni terziarie rispetto ai valori di fine 2019.

La maggior parte delle imprese attive si concentra nei comparti dei servizi (23.376 unità locali, pari al 43.1%) e del commercio (22.113 unità locali, pari al 40.7%), mentre la restante quota opera nel turismo (8.796 unità locali, pari al 16.2%). Le difficoltà incontrate nel corso del primo semestre del 2020 sono più evidenti all'interno del settore commerciale (-1%), che nel breve tempo del lockdown vede la chiusura di -231 esercizi, equamente distribuiti tra le province del Piemonte Nord. Nonostante le normative di sicurezza abbiano maggiormente penalizzato settori come la ristorazione, le strutture ricettive e le agenzie di viaggi, le attività turistiche (-0.1%)



si dimostrano resilienti, subendo una minima flessione di -13 unità, prevalentemente concentrate nell'area del vercellese (-0.7%). Continuano invece a crescere le aziende dei servizi (+0.3%), anche se ad un tasso lievemente inferiore a quello registrato nel 2019 (+0.4%), apportando al sistema terziario +62 nuove localizzazioni, ripartite quasi interamente tra le province di Novara (+0.6%) e Verbano Cusio Ossola (+0.6%).

Le stesse tendenze trovano riscontro dai dati emersi sull'andamento imprenditoriale di questi primi mesi, che evidenziano la perdita di -35 imprenditori (-0.1%) nell'area del Piemonte Nord, concentrata per lo più nelle province di Biella (-0.3%) e di Vercelli (-0.6%). Le contingenze legate alle particolari condizioni del periodo hanno favorito l'emergere di nuove figure nel settore dei servizi (+0,7%), che registra l'ingresso di ben +202 imprenditori. Opposta la situazione negli altri comparti del terziario, dove chi esercita un'attività economica risulta in calo di -52 unità nel turismo (-0.5%) e di -185 nel commercio (-0.8%). A preoccupare maggiormente, però, è il continuo aumento del gap generazionale tra le giovani leve (-9.2%) e gli imprenditori in età pensionabile (+7.2%). Dati, questi, che vanno ad aggravare il trend riscontrato negli ultimi cinque anni, che indica un costante invecchiamento del tessuto imprenditoriale, con una regressione dei giovani under 30 del -22.8% e un rispettivo aumento degli over 70 del +21%, dal 2015 ad oggi.

La crisi del commercio: fra le più colpite le attività al dettaglio del Moda-Fashion

I dati del primo semestre 2020 confermano le difficoltà di un settore in continua evoluzione, che più di altri ha risentito nel tempo di una crisi prolungata dei consumi e che nel corso degli ultimi cinque anni ha visto la chiusura di -1.346 realtà (-5.7% dal 2015). Al 30 giugno 2020, complice il periodo di lockdown che ha interessato principalmente il comparto del "Non alimentare", si registra un ulteriore calo di -231 esercizi (-1%), rispetto ai valori di fine 2019. Calo che ha coinvolto trasversalmente tutte le province del Piemonte Nord.

Delle 22.113 imprese commerciali presenti, il 58% è composto da attività al dettaglio, la categoria più colpita durante questa pandemia. Nel complesso, il saldo tra le aziende entrate e quelle uscite dal mercato da inizio anno risulta negativo e pari a -263 (-2%) unità locali, una contrazione più severa di quella riscontrata a livello regionale (-1.8%). Positivo, invece, il bilancio delle attività all'ingrosso (+0.3%), che aumentano di +22 unità nel complesso del Piemonte Nord, ad eccezione delle province di Biella (-0.7%) e Verbano Cusio Ossola (-1.8%).

Fra le attività al dettaglio più penalizzate dalla congiuntura dei mesi scorsi, si evidenziano nuovamente quelle del "Moda-Fashion", un settore che dal 2015 ad oggi ha subito la perdita di -576 esercizi (-15.6%), il 13% dei quali nel corso del primo semestre 2020 (-2.4%), con una maggior concentrazione nell'area di Novara (-2.8%) e Vercelli (-3.4%). Meno critica, ma pur sempre negativa, la situazione dei comparti "Casa e arredo" (-2.1%) e "Alimentare" (-2%).



Lo stop del turismo: in calo le attività complementari (culturali, sportive e di intrattenimento)

La forte connotazione turistica dell'area del Piemonte Nord è confermata dall'alta presenza all'interno del territorio di attività tradizionalmente associate all'indotto, il 75.5% delle quali afferiscono al comparto ristorativo e il 9.9% a quello ricettivo. Negli ultimi cinque anni, il turismo ha mantenuto una crescita costante, apportando all'economia +251 realtà imprenditoriali, con un tasso medio di crescita del +2.5%. Ma più della metà (56%) delle nuove unità locali afferisce ad una serie di attività cosiddette "complementari" al mondo dell'accoglienza turistica, che comprendono la convegnistica, lo sport, l'intrattenimento, la cultura e il benessere. Sono proprio queste a subire maggiormente gli effetti del lockdown, avvenuto nel corso del primo semestre 2020.

Al 30 giugno dell'anno corrente, possiamo contare un totale di 8.796 unità locali nel Piemonte Nord, principalmente distribuite fra le province di Novara (37.2%) e Verbano Cusio Ossola (26.5%). Come prevedibile, a causa delle restrizioni imposte nel corso della pandemia, i primi mesi del 2020 evidenziano un trend in leggera flessione (-0.1%), dato in controtendenza con l'andamento del settore negli anni precedenti.

A risentire maggiormente di questa congiuntura sfavorevole sono appunto le "Attività turistiche complementari" (-0.8%), che calano in tutte le province (seppur in minima parte), privando il settore un totale di -14 imprese culturali, sportive e di intrattenimento. Più stabile invece, contrariamente alle aspettative, la componente turistica tradizionale: le "Strutture ricettive" aumentano di +2 unità (+0.2%) e le "Attività di ristorazione" ne perdono solamente -1 (-0.02%).

L'adattamento dei servizi: crescono le telecomunicazioni, la consulenza imprenditoriale e l'assistenza sociale

Nel corso del primo semestre 2020, il comparto dei servizi mantiene la sua solidità all'interno del territorio del Piemonte Nord, registrando un totale di 23.376 unità locali, metà delle quali (50%) concentrate nella provincia di Novara. Le imprese del settore rappresentano il 43.1% di quelle terziarie, una quota leggermente superiore a quella del commercio e, a differenza di questo, in costante crescita negli ultimi cinque anni (+1.7%, pari a +399 unità locali dal 2015).

Anche durante i mesi di lockdown si osserva un leggero incremento di +62 attività (+0.3%), che conferma la versatilità di un tessuto imprenditoriale in grado di reagire ai cambiamenti repentini del mercato. Una crescita che coinvolge l'intero territorio del Piemonte Nord, ad eccezione della provincia di Biella, dove si riscontra una lieve contrazione (-0.3%).



All'interno del settore, si osservano dinamiche eterogenee. Le principali evidenziano un aumento trasversale dei "Servizi alle imprese" (+0.7%), con l'apporto di +46 nuovi esercizi, prevalentemente collocati nell'area del novarese (54%). In diminuzione, invece, la categoria dei "Servizi alla persona" (-0.4%), che rileva la chiusura di -21 attività, in maggior parte provenienti dalle aree di Biella e Vercelli. Un territorio molto variegato quello del Piemonte Nord, in cui l'offerta di servizi spazia dalle attività immobiliari a quelle assistenziali e vede tra le categorie protagoniste di questo primo semestre 2020, caratterizzato da un fenomeno senza precedenti, quelle delle "Telecomunicazioni" (+4.4%), della "Direzione aziendale e consulenza gestionale" (+3.5%) e dei "Servizi di assistenza sociale residenziale" (+3.4%).